

IL GRUPPO MEDTRONIC

APAG.9

«Lavoreremo H24
Abituati all'emergenza
dai tempi del sisma»

BIOMEDICALE

Patto alla Medtronic Produzione H24 di respiratori e filtri

Dar prepara 50 milioni di circuiti e membrane in un anno
Deve raddoppiare. Creata una task force interna al gruppo

Gianluca Pedrazzi

La decisione è di queste ore, dopo un confronto con tutti i dipendenti e le parti sociali. Otto anni fa l'emergenza si chiamava terremoto. Oggi si chiama coronavirus. Risposta: produzione ai massimi per far fronte alle richieste di ventilatori polmonari, circuiti e filtri. Come? Lavorando 24 ore su 24. Giorno e notte. Sette giorni su sette. Senza respiro. Come gli impianti.

È questa la risposta che arriva da Medtronic, azienda leader mondiale nelle tecnologie mediche e che tra i tanti primati ne ha uno che dice: ogni secondo due pazienti traggono beneficio da una tecnologia che esce dalla multinazionale americana. Ma con radici nel distretto biomedicale di Mirandola. Due le aziende controllate dal gruppo (85mila dipendenti sparsi in 160 paesi e un fatturato di 30miliardi di dollari) nella Bassa: Dar e Belco. Ed è

proprio la prima al centro del piano per rispondere all'emergenza Covid-19. A Mirandola nello stabilimento diretto da Luca Spinardi, quarant'anni concordiese, si producono dispositivi per anestesia e rianimazione. Che cosa in particolare sta richiamando l'attenzione del gigante Medtronic e del governo italiano su quel che viene prodotto in via Bove 2? «Filtri e circuiti che trasportano ossigeno o gas medicale ai pazienti più gravi - spiega Spinardi - Perché sono importanti? Perché sono l'anello di congiunzione tra paziente e respiratore polmonare...». Ecco il punto chiave: tutti a cercare - dal governo italiano a quelli di mezzo mondo - ventilatori polmonari ma se poi mancano circuiti e filtri, siamo daccapo. Non serve a nulla. E a Mirandola Medtronic, attraverso Dar è la numero uno in questa linea di prodotti. Con un filo rosso diretto (e di speran-

za) che lega la Bassa a Galway, in Irlanda, cittadina di 70mila abitanti. Perché? «Perché in Irlanda produciamo i ventilatori e prevediamo di raddoppiarne il numero, ricorrendo al trasferimento di personale da altri siti Medtronic», spiega Roberto Poppulin, responsabile marketing proprio di questo segmento. Un filo diretto che, in contemporanea con la decisione presa a Mirandola, ha visto anche in Irlanda aumentare i turni e introdurre nuovi schemi di lavoro per permettere alle linee un'operatività 24 ore su 24. Sette giorni su sette. «Siamo convinti di essere in grado di raddoppiare la capacità produttiva di ventilatori polmonari», spiegano in Medtronic, che nelle "camere bianche" della Dar «produce mediamente 50 milioni di filtri e circuiti all'anno», aggiunge Spinardi. Cosa servono questi filtri e questi circuiti? «I primi hanno una membrana

che cattura i batteri e i virus. I secondi trasportano ossigeno dal ventilatore. E entrambi nello stesso tempo, essendo monouso, proteggono anche i ventilatori per i pazienti in condizioni critiche e l'ambiente dove li si utilizza».

Ieri la decisione di lavorare h24 alleggerendo linee meno indispensabili (ma non meno importanti per la cura di malati con altre patologie) e una conferenza call con il management italiano di Medtronic collegato con altre sedi sparse nel mondo: Stati Uniti, Portogallo, Francia, Germania... «Abbiamo creato una task force in tutto il mondo per lavorare in stretto contatto e coordinare la filiera produttiva con l'obiettivo di dare risposte rapide all'enorme mole di richieste che piovono dagli ospedali. Abituati a lavorare in emergenza? Sì, il terremoto ha insegnato tanto - dice Spinardi - Ma la differenza è che là il nemico lo conosce-



FILO DIRETTO CON L'IRLANDA
DOVE SI PRODUCONO I VENTILATORI
PER AVERE TUTTA LA LINEA DI CURA

Il direttore Spinardi:
«Dagli ospedali
richieste di consegna
in giornata
Spirito di squadra
in tutti i lavoratori»

«Dopo il terremoto
siamo abituati
all'emergenza
ma allora si
conosceva
il nemico... oggi no»

